

Tabella 5. *Peso del Marocco nel commercio estero della Tunisia, 1988-94 (quote percentuali).*

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Esportazioni	0,5	0,6	0,6	0,7	1,1	0,9	0,6
Importazioni	1,3	1,1	0,9	1,3	1,2	0,8	0,7

Fonte: République de Tunisie, Institut National de la Statistique, anni indicati.

## 2. *Il bilancio negativo dell'Unione del Maghreb Arabo*

L'Unione del Maghreb Arabo (UMA) è stata fondata da Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia nel febbraio 1989. Sorta in uno dei rari momenti di distensione regionale, l'UMA è nata con motivazioni principalmente politiche e la sua istituzione non è stata preceduta dalla definizione di una chiara strategia economica. Il trattato costitutivo dell'UMA fissa infatti obiettivi economici molto ambiziosi (la libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali), ma non delinea la strategia che si intende seguire per realizzarli.

Sottovalutando i gravi ostacoli che si frapponivano all'integrazione economica regionale, venne inizialmente adottata una strategia di integrazione accelerata<sup>2</sup>. Nella sessione di luglio 1990 del consiglio presidenziale (la massima autorità dell'Unione che riunisce i capi di stato dei paesi membri) furono conclusi i primi accordi per avviare l'integrazione economica regionale. Gli stati membri si impegnarono a:

- istituire un'unione doganale entro il 1995;
- incentivare e garantire gli investimenti regionali;
- eliminare la doppia imposizione fiscale;
- creare una compagnia aerea regionale e integrare le reti ferroviarie nazionali;
- agevolare la circolazione di persone e beni.

Continuando nella strategia di integrazione economica accelerata, nei mesi successivi furono raggiunte ulteriori intese: l'istituzione di una banca maghrebina per l'investimento e il commercio estero e la progressiva riduzione dei dazi e delle barriere non tariffarie, con l'obiettivo di creare entro il 1992 un'area di libero scambio come prima tappa verso l'unione doganale.

Lo sviluppo dell'integrazione economica doveva tuttavia affrontare ostacoli fortissimi quali le elevate barriere non tariffarie (in particolare i controlli sulle importazioni attraverso il sistema delle licenze), gli accordi economici bilaterali (che distorcono i flussi commerciali e ostacolano la definizione di progetti congiunti a livello regionale), le scarse tradizioni di commercio intraregionale (l'orientamento «naturale» del commercio estero maghrebino è verso l'Europa mediterranea) nonché la divergenza tra le politiche economiche adottate nella regione. Di fronte a ostacoli così forti, la strategia di integrazione economica accelerata era verosimilmente destinata al fallimento. I progetti di integrazione vennero tuttavia bloccati prima ancora che se ne mettesse alla prova la solidità economica.